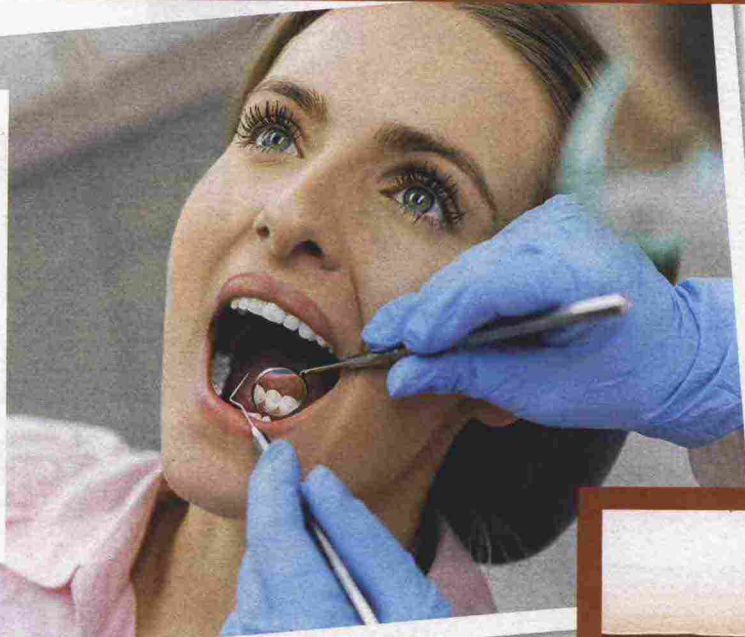


GENTE salute **COME AGGIRARE LA TEMUTISSIMA ANESTESIA ORALE**

LA PUNTURINA INIZIALE FA SALTARE I NERVI A TANTI. AL SUO POSTO ECCO LA BACCHETTA E LA "PISTOLA". VIA QUINDI AGHI E FOBIE. OPPURE C'È L'IPNOSI



UN TERRORE DA CURARE
 La visita di controllo da un dentista. Il 25 per cento dei pazienti ha una tale ansia da rendere necessaria una cura già prima di sedersi sulla poltrona. Per l'Organizzazione mondiale della sanità l'odontofobia è una vera e propria malattia.

DENTISTA, TI PREGO METTI VIA LA SIRINGA

di Francesco Gironi

Sarà anche ergonomica, colorata e più comoda di qualsiasi altra. Non importa. Quella del dentista resta certo la poltrona sulla quale ci si accomoda meno volentieri. Una ricerca dell'Università di Padova rivela che il 25 per cento dei pazienti ha una tale ansia da aver bisogno di una cura già prima di fissare l'appuntamento, mentre per il 10 per cento si parla addirittura di fobia: dal dentista ci va solo quando non ne può proprio fare a meno. Per l'Organizzazione mondiale della sanità l'odontofobia è una malattia a tutti gli effetti. Comunque sia, per chiunque i nervi cominciano a irrigidirsi quando la mano del dentista si avvicina con quella incredibile (per chi è sulla poltrona) siringa. Che, avrà anche l'anestetico per cancellare qualsiasi dolore, ma impressiona.

«È il contrario di quello che appare», tenta di tranquillizzare Enrico Facco, docente di anestesia odontostomatologica all'Università di Padova. «Gli aghi che si utilizzano sono i meno traumatici e ancora più sottili di quelli da insulina». Secondo Facco, il vero problema è nella mano del medico e nel rapporto che questi riesce a creare con il paziente. «Insegniamo a tenere la siringa fuori dal campo visivo

del paziente, che, così facendo, potrebbe anche non accorgersi delle iniezioni».

Diciamo che non siamo convinti. Esiste un modo per evitare l'ago? «La sedazione con protossido di azoto [un gas anestetizzante, ndr] permette di abbassare lo stato di ansia del paziente e diminuire la sensibilità al dolore, consentendo così al medico di effettuare l'anestesia», dice Aldo Nobili, vicepresidente dell'Associazione nazionale dentisti italiani. Vengono impiegate anche pomate e creme che anestetizzano la zona dove il dentista dovrà praticare l'anestesia, così da non sentire l'ago. Una pratica poco nota, ma efficace, è invece quella dell'ipnosi: «L'80 per cento della popolazione potrebbe essere sedata con questa tecnica. In alcuni casi si può arrivare a raggiungere un livello di analgesia tale da consentire interventi chirurgici, perfino l'asportazione di un dente del giudizio», spiega Facco.

Anche la tecnologia offre soluzioni per eliminare il dolore dell'iniezione e, quindi, una delle cause della paura. È quello che promette, per esempio, il sistema computerizzato per anestetizzare. Spiega ancora Facco: «Al posto della siringa tradizionale c'è una bacchetta con un piccolo ago: il computer controlla la velocità con cui l'anestetico viene somministrato in base al tessuto». Cioè: sicco-



LA NOVITÀ FA EFFETTO ALL'ISTANTE
 La differenza tra un'anestesia tradizionale (in alto) e la tecnica *needleless*, senza ago (qui sopra): l'infusore è caricato con l'anestetico, che viene "sparato" sulla gengiva: in 30 millisecondi è tutto finito.

me il dolore è provocato più che dalla puntura dal fatto che il liquido iniettato "preme" sui tessuti, più lentamente entra l'anestetico meno il tessuto viene sollecitato e quindi meno dolore si prova.

Infine, un'altra tecnica è quella cosiddetta *needleless* (in inglese, senza ago). «È una sorta di pistola ad aria compressa che "spara" una piccola quantità di farmaco in una frazione di secondo», illustra Nobili. L'impiego è semplice: il dentista riempie l'infusore con il medicinale, lo carica e "preme il grilletto". In 30 millesimi di secondo è tutto fatto e, secondo quanto dichiarato da una delle case produttrici di questi apparecchi, al massimo si prova una leggera sensazione di pressione o un pizzico. E se neppure così si riesce a vincere la paura, allora non resta che convincersi a stringere i denti. Ma solo metaforicamente. ●